

anche che il contrabbando, come dice l'onorevole Crespi, sia molto diffuso nel nostro paese, ma questo argomento esce dai limiti del mio discorso. Io mi occupo solo del trattato di commercio che noi dobbiamo stipulare col Brasile.

Mi associo poi all'onorevole Crespi quando dice, che questo trattato dovrebbe essere stabilito in modo, che non si cambiasse ogni momento, onde i nostri commercianti avessero una base stabile per le loro speculazioni, essendo altrimenti impossibile che il nostro commercio possa aumentare, come da tutti si desidera che avvenga. E, senz'altro, invito la Camera a votare con tranquilla coscienza questo disegno di legge, non per il beneficio attuale che ci arreca (perchè attualmente, ripeto, per noi è più dannoso che utile), ma per la fondata speranza che i nostri commerci con quel vasto paese, dove abbiamo una così numerosa immigrazione, vadano sempre aumentando. Non ho altro da dire. (*Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Danieli, relatore.** Il compito del relatore è facile e breve, poichè tutti gli oratori si sono dichiarati favorevoli al disegno di legge in discussione. Io mi associo ad alcune raccomandazioni fatte dall'onorevole Crespi, e precisamente a quelle che riguardano la riduzione delle formalità per la nostra esportazione negli Stati dell'America del Sud, e a quelle riguardanti una maggiore sorveglianza sul contrabbando del caffè.

Quanto all'onorevole Di Scalea, il quale desiderava conoscere le conseguenze finanziarie di questo disegno di legge, posso dire che secondo i più recenti dati statistici la importazione totale del caffè è di 140 mila quintali, e che quindi le conseguenze finanziarie dell'attuale disegno di legge relativamente a tutta la importazione del caffè sarebbero di circa due milioni e settecento mila lire; ma per rispetto al Brasile, essendo la importazione da quel paese di 95 mila quintali, la perdita finanziaria sarebbe ridotta a un milione e novecento mila lire.

Dopo di che, non ho altro da dire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Chimirri, ministro delle finanze.** Rendo grazie vivissime all'onorevole Crespi, all'onorevole Luporini e al relatore della Commissione di

aver dato il loro valido appoggio a questo disegno di legge, il quale, come è detto nella relazione, intende a facilitare e rendere possibili gli eventuali accordi col Brasile. Le speciali condizioni, in cui si trova l'Italia di fronte a quel paese, giustificano la diminuzione di lire 20 a quintale sul dazio d'importazione del caffè naturale, proveniente dal Brasile.

Per giudicare la convenienza e l'utilità del provvedimento e del sacrificio, al quale ci sobbarchiamo, giova considerare che il caffè costituisce la principale importazione brasiliana, rappresentando i tre quarti del movimento commerciale di quel paese verso l'Italia, mentre noi esportiamo nel Brasile una notevole quantità e varietà di prodotti agricoli e industriali. L'Italia non ha concorrenti riguardo al formaggio, al corallo, alle paste alimentari e ai marmi; vince gli altri Stati riguardo agli spiriti, e gareggia con essi rispetto ai vegetali conservati e alle frutta secche; occupa il secondo posto, dopo il Portogallo, nel vino e nell'olio di oliva, e nelle cotonerie gareggia con la Gran Bretagna. A questi interessi d'indole economica si aggiunge un interesse assai più ragguardevole, d'indole economica e morale, costituito dalla emigrazione, che dal 1862 andò sempre crescendo e toccò il colmo nel 1888 e 1891.

Sebbene abbia carattere temporaneo, si è venuto costituendo colà un forte nucleo di Italiani, che raggiunge l'egregia cifra di 750,000 abitanti, la cui importanza è rilevante se si considera che la popolazione totale del Brasile supera di poco i 14 milioni. Questo spiega il rapido incremento dei nostri scambi con quel vastissimo e fertile paese, i quali in un decennio crebbero da due a sedici milioni e mezzo, e tutto fa credere che cresceranno ancora, se giungeremo ad evitare i danni della tariffa inasprita, che può essere aggravata del cento per cento a danno dei prodotti di quei paesi, che si ostinano a mantenere un dazio elevatissimo, considerato nocivo all'esportazione del caffè brasiliano.

Coi commerci e con la emigrazione si andò sviluppando di molto la nostra navigazione verso i porti brasiliani.

La *Navigazione generale* e la *Veloce* intrattengono una linea diretta ed esclusiva fra Genova e il Brasile. I vantaggi di questo servizio diretto col Brasile sono cospicui. Di fronte a questi benefici la perdita fiscale è